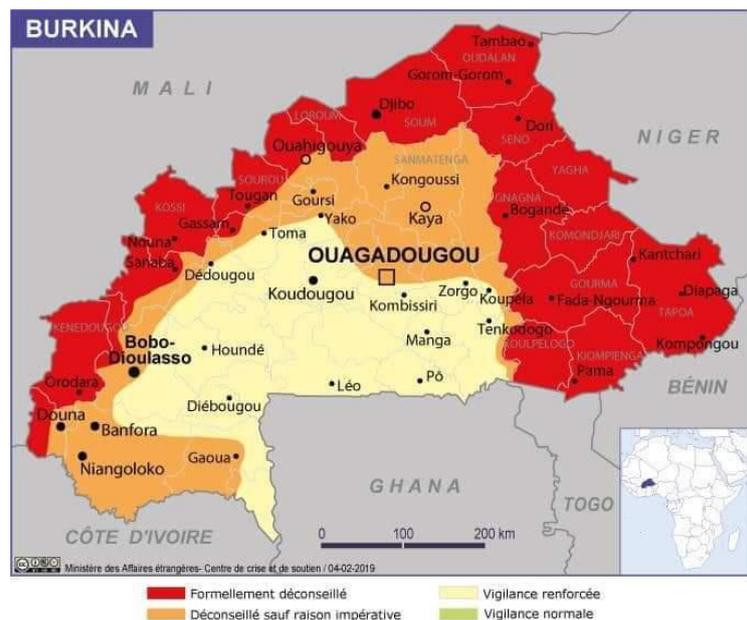


In ogni periodo dell'anno, ci arrivano richieste di aiuto dal Burkina Faso, ma l'estate è la stagione privilegiata. Non ha fatto eccezione questa estate del 2021, con 5 richieste/proposte di nuove iniziative. Alcune sono da escludere subito perché capisci che l'interlocutore pensa che siamo un bancomat (rischio sempre presente anche nei più benintenzionati), qualcuna merita approfondimento, qualcuna va presa sul serio, qualcuna è buona ma è superiore alle nostre necessità oppure non in linea con la nostra missione. La richiesta di Suor Adele arrivata via WhatsApp a fine luglio si è subito imposta per la sua drammatica serietà: *scusate questo modo di procedere, ma sono disperata. Dirigo il CSPS di Pissila e ho problemi molto seri con l'elettricità. Il servizio della Sonabel (l'azienda elettrica di stato) è inaffidabile, viene spesso interrotto, possiamo avere blackout anche di 48 ore. Abbiamo un piccolo impianto solare che è inadeguato: le nostre batterie sono danneggiate e i pannelli solari sono inadeguati alle nostre esigenze. Non abbiamo mezzi finanziari sufficienti per fare fronte al preventivo. Attualmente dei 13 centri sanitari del distretto di Pissila, solo il nostro centro lavora 24 ore su 24. Ma in queste condizioni è difficile lavorare. Non so più come fare.*

“Come siete arrivata alla nostra associazione?” “Attraverso Zakarie, il vostro elettricista di fiducia che mi ha parlato della generosità della Vostra associazione.”



Per inquadrare bene i termini della questione è bene sapere che Pissila è il comune capoluogo del Distretto del Centro Nord del Burkina – o distretto di Pissila – a circa 180 km dalla capitale, e poco lontano dalla zona rossa ad elevato rischio terroristico jihadista, secondo la cartina del



Governo

Come tutte le zone vicine alla zona rossa, Pissila è stata invasa dagli sfollati dei villaggi della zona rossa in fuga dal terrorismo di matrice jihadista.

Sono state queste le considerazioni che ci hanno indotto a prendere subito sul serio la richiesta di Suor Adele. Così, dopo l'iniziale scambio concitato di informazioni, abbiamo chiesto una richiesta dettagliata della richiesta d'aiuto.



Ed ecco la risposta:

Faccio parte della Congregazione delle Suore di Gesù al Tempio che è arrivata in Africa il 18 ottobre 1966 in Costa d'Avorio. Per diffondere il Vangelo a tutte le nazioni, le Suore sono arrivate in Burkina Faso il 18 ottobre 1993 nella città di Pissila. Oggi, in Burkina abbiamo 4 comunità per complessive 20 suore. A Pissila, noi siamo in quattro per svolgere la nostra missione sanitaria; e abbiamo la collaborazione di 14 laici.

Quando le suore sono arrivate, il Villaggio di Pissila non aveva un Centro Sanitario e il più vicino era a Kaya, a 35 chilometri. Le donne morivano spesso di parto nel dare alla luce i propri bambini perché partorivano a casa senza alcuna assistenza. I bambini che nascevano orfani erano spesso destinati alla malnutrizione.

Di fronte a questa situazione allarmante, le Suore della nostra Congregazione hanno anzitutto messo in piedi un CREN in cui recuperare i bambini denutriti e malnutriti. Questo CREN è cresciuto fino a diventare un CSPS (Centro Sanitario comprensivo di Dispensario e Maternità) che noi conduciamo ancora oggi.

La comunità di Pissila si trova in prossimità della regione del Nord del Paese, occupata dai terroristi che dominano il territorio e seminano il terrore dal 1999. Nel Comune di Pissila si trovano più di 15 mila sfollati in 3 campi profughi di cui 2 ufficiali.

Negli anni, la situazione della sanità è molto migliorata: Pissila è divenuto un comune che ha due centri sanitari: uno pubblico ed il nostro. E anche nei dintorni sono nati diversi centri pubblici. Ma, negli ultimi anni, a causa della insicurezza causata dal terrorismo, molti centri sanitari sono stati chiusi ed altri funzionano al minimo. Noi, nonostante la crisi, non abbiamo mai chiuso il nostro Centro; al contrario abbiamo deciso di offrire il servizio 24 ore su 24 per rispondere alle necessità sanitarie della gente a cui vogliamo essere vicine. Perché questa è la nostra vocazione.

E dal momento che gli ammalati dovevano spostarsi di 35 km per fare gli esami di laboratorio, abbiamo equipaggiato nel nostro CSPS un laboratorio di analisi per fare gli esami sul posto.

E questo è il rendiconto delle nostre attività da gennaio a luglio 2021.

	<i>Visite ai bambini</i>	<i>Visite agli adulti</i>	<i>CPN</i>	<i>Nascite</i>	<i>Malnutriti seguiti</i>
<i>JANVIER</i>	532	505	122	66	39
<i>FEVRIER</i>	652	443	132	53	44
<i>MARS</i>	495	403	88	35	47
<i>AVRIL</i>	506	407	91	67	58
<i>MAI</i>	417	397	110	99	69
<i>JUIN</i>	355	415	120	149	77
<i>JUILLET</i>	349	365	108	126	85

E queste sono le nostre disponibilità di letti:

	<i>Dispensaire</i>	<i>Maternité</i>	<i>CREN</i>
<i>Nombre de lits</i>	<i>12</i>	<i>10</i>	<i>05</i>

Malgrado la nostra buona volontà e il nostro amore per i malati, in questo momento incontriamo così tante difficoltà che qualche volta siamo tentate di scoraggiarci anche noi:

- *il veicolo che ci serve da ambulanza è rotto, fermo in un garage, nonostante le numerose riparazioni. Fortunatamente il Comune ci ha messo a disposizione un'ambulanza per un po' di tempo. Ma quando avremo un'ambulanza nostra?*
- *A volte mancano i farmaci essenziali e non sappiamo dove reperirli; e non abbiamo gli abiti per vestire i nostri neonati e i figli degli sfollati.*
- *L'energia elettrica di Stato non viene erogata regolarmente, cade spesso, nonostante la spesa per noi pesante di 85.000 fcfa al mese (circa 130 euro).*

Per coprire le nostre necessità, abbiamo installato un piccolo sistema fotovoltaico e qualche pannello solare, ma di notte è insufficiente e restiamo senza corrente. Possiamo passare anche 48 ore senza elettricità. Questo piccolo sistema attualmente non funziona più per cui dobbiamo accontentarci della corrente di Stato che cade improvvisamente durante tutto il giorno creando così tanti disagi per i nostri ammalati, per noi operatori medici e per le nostre apparecchiature.

In conclusione vi lanciamo un grido di disperazione prima di tutto per la questione dell'elettricità. Abbiate misericordia di noi e fate qualcosa per aiutarci a disporre di energia elettrica che ci permetta di soddisfare i nostri bisogni e ci permetta di continuare la nostra missione a Pissila.

Grazie per tutto quello che potrete fare.

SŒUR ADELE EDWIGE ZINSOU

Suor Adele ha aggiunto un po' di foto esplicative:



Equipe
sanitaria del
CSPS



A destra, suor Adele
tiene in braccio
Mirelle, bambina di 2
anni affetta da una
forma severa di
malnutrizione.

A sinistra i bambini
malnutriti seguiti
regolarmente



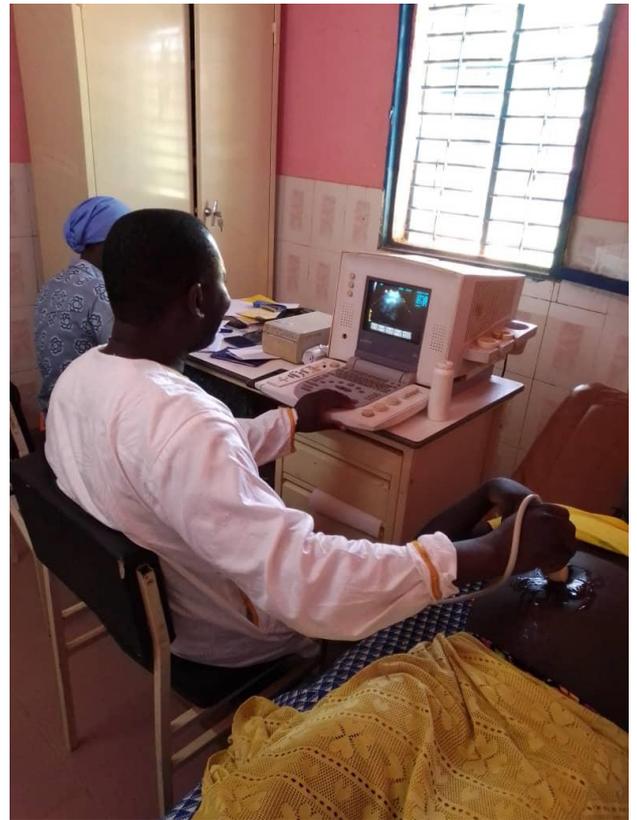
Sala d'attesa di consulto medico.



A destra, la sala dell'ecografo



Sopra, la sala di consultazione prenatale.
Sotto, il Laboratorio di analisi.



Uno degli ultimi neonati alla
Maternità.



A sinistra la vaccinazione dei bambini, a destra, bambini in attesa di vaccinazione.

Come succede in tutti i casi delle decisioni importanti, abbiamo coinvolto il nostro Père Patrice per aiutarci a prendere una decisione. Lui conosceva già molto bene la Congregazione delle Suore, ed ad agosto ha incontrato Suor Adele a Ouagadougou, per esaminare tutta la questione. Alla fine dell'incontro ci ha fornito un parere molto favorevole sia sulla necessità urgente dell'opera che della affidabilità dei soggetti interessati.



Abbiamo quindi preso contatto con Zakarie per il progetto.

Zakarie è il nostro elettricista di fiducia: lui ha installato e manutiene gli impianti fotovoltaici di Pikieko e di Tiebelé. Per conto dei nostri amici di Grosseto della Associazione Nasara, ha installato e manutiene il sistema fotovoltaico di Djicofé.





Con l'aiuto di Enrico - responsabile della Associazione Nasara ed un passato professionale nel settore delle energie rinnovabili - Zakarie ha messo a punto il progetto che mira a creare un sistema affidabile recuperando gli investimenti già fatti dalle Suore. Il progetto è stato concepito in modo che si possa potenziare in futuro con prodotti affidabili provenienti dal nostro fornitore abituale di Brescia specializzato in creazione di impianti fotovoltaici per le regioni tropicali ed equatoriali.

Al termine di questo percorso ci siamo convinti a dare l'ok a Suor Adele e a mettere una nuova bandierina della Queen of Peace sulla cartina del Burkina Faso.

Ovviamente siamo consapevoli che una nostra visita a Pissila è assolutamente da escludere, almeno nel breve termine. Dei bianchi cristiani in visita a Pissila attirerebbero l'attenzione

indesiderata dei jihadisti del nord e potrebbe essere causa di attentati disastrosi per i bianchi, ma anche per i neri di Pissilà.



Gli attacchi terroristici tornano ad insanguinare il Burkina

La frontiera del nord con il Mali torna ad essere insanguinata dagli attacchi terroristici dei jihadisti provenienti dal Mali. Un attacco contro un convoglio militare che scortava civili nel nord del Paese a 25 chilometri da Gorgadji, ha provocato, nella giornata del 18 agosto, la morte di almeno 47 persone, tra civili e militari. Secondo fonti locali, sarebbero stati uccisi anche 58 uomini che facevano parte del gruppo terroristico. E' un brutto segnale che questa offensiva sia stata sferrata nella stagione delle piogge. "Questi attentati - scrive il quotidiano "Aujourd'hui au Faso" - avvengono nel pieno della stagione delle piogge". In passato, i gruppi terroristici evitavano le loro azioni durante questo periodo. "D'ora in poi - sottolinea il



quotidiano - non si potrà più parlare di tregua pluviale".

Questo attacco arriva dopo quello ancor più cruento di inizio giugno in cui hanno perso la vita almeno 140 persone e causato il ferimento grave di decine di persone. A Solhan, di notte, individui armati hanno preso di mira ausiliari civili dell'esercito, poi hanno dato fuoco alle case e al mercato. Le uccisioni sono avvenute a sangue freddo e i corpi sono stati sepolti in fosse comuni. E' il peggior massacro dal 2015 ad oggi.



E purtroppo la rapida conquista dell'Afghanistan da parte dei Talebani alimenterà il terrorismo in Burkina Faso. Come ha scritto Padre Giulio Albanese (missionario e giornalista italiano, appartenente alla Congregazione dei Missionari Comboniani), i gruppi jihadisti africani, per spirito di emulazione dei talebani afgani e grazie ai finanziamenti delle centrali internazionali del terrorismo, si sentiranno incoraggiati ad intensificare gli attacchi della regione del Sahel da anni oggetto delle loro incursioni terroristiche, e a prendere ancor più di mira gli stati più fragili come il Burkina Faso.

